

**C.Ss.R.**

# PIRITUALITY

ONE BODY (Eph 4,4)

UN SOLO CORPO (Ef 4,4)

UN SEUL CORPS (Eph 4,4)

UN SOLO CUERPO (Eph 4,4)

JEDNA WSPÓLNOTA (Ef 4,4)

UM SÓ CORPO (Ef 4,4)

EIN LEIB (Eph 4,4)

ΕΙΝ ΓΕΙΒ (Eph 4,4)

## 09- Strutture rinnovate per la missione

*Il logo o gli stessi documenti del XXIV Capitolo Generale possono essere usati come simboli e collocati nel luogo dell'incontro. Si inizia con un canto e questa breve introduzione.*

Il XXIV Capitolo Generale passerà alla storia come il Capitolo della **ristrutturazione**. Quattro anni sono trascorsi dal 2009: un tempo sufficiente perché ognuno di noi abbia un'idea di questo processo, delle speranze che esso apre per la Congregazione e dei rischi a cui si espone.

Con la nostra **preghiera** chiediamo al Signore di farci comprendere cosa sta chiedendo alla Congregazione. Apra egli il nostro cuore alle dimensioni del mondo e ci faccia comprendere le urgenze della missione. Preghiamo con Paolo VI:

*Vieni, o Spirito Santo \* e donaci un cuore puro \* pronto ad amare Cristo Signore \* con la pienezza, la profondità e la gioia \* che tu solo sai infondere.*

*Vieni, o Spirito Santo \* e donaci un cuore grande, \* aperto alla tua parola ispiratrice \* e chiuso ad ogni meschina ambizione.*

*Donaci un cuore grande e forte \* capace di amare tutti, \* deciso a sostenere per loro \* ogni prova, noia e stanchezza, \* ogni delusione e offesa.*

*Donaci un cuore grande, \* forte e costante fino al sacrificio, \* felice solo di palpitare con il cuore di Cristo \* e di compiere umilmente, fedelmente \* e coraggiosamente la volontà di Dio. \* Amen.*



### Dal punto di vista di Dio

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16). Dio ha amato tutti e ciascuno dei 78 paesi in cui la Congregazione realizza oggi la sua missione, e tutti gli altri in cui siamo assenti. Dio ama tutti i colori della pelle, ama chi scrive in alfabeto latino e chi in ideogrammi, chi vive nel deserto e chi nelle megalopoli.

Oggi abbiamo del “mondo” una **percezione nuova**, diversa da quella di Alfonso de Liguori. Anche egli ardeva dal desiderio di arrivare in Cina, ma il suo era un punto di arrivo, un sogno che oltretutto dovette lasciare nelle mani del suo direttore spirituale.

Oggi il mondo ci assedia e ci interpella, è il **villaggio** in cui ci muoviamo ogni giorno, ci affascina e nello stesso tempo ci inquieta. La domanda sugli abbandonati ha le dimensioni stesse del pianeta.

Se molti di noi si sono formati alla storia della salvezza, oggi a provocarci è la **geografia della salvezza**. Dove siamo chiamati a realizzare il nostro carisma? Come amare il mondo e non legarci a un paese, una cultura? Come metterci in discussione, come comunità e come Congregazione? Quali strutture mettere in piedi perché la nostra missione sia una risposta a **questo** mondo?

Sono domande a cui nessuno di noi ha risposte, né tanto meno soluzioni pronte all'uso. Ci scopriamo **impotenti**. Per questo la preghiera dovrebbe farci salire un po' più su di dove normalmente spendiamo le nostre giornate, e farci occupare la postazione da cui Dio guarda al mondo, la più alta che si possa immaginare.

## Luce sui miei passi è la tua Parola

---

*Un canto preceda la proclamazione di At 11,19-26. È il racconto di una delle tante “ristrutturazioni” a cui la Chiesa è andata incontro. Ne sottolineiamo qui due aspetti:*

- **Le contraddizioni della prima Chiesa.** Gli apostoli sognano di raggiungere gli “estremi confini della terra” (At 1,8), ma stentano ad allontanarsi da Gerusalemme. La comunità apostolica ha già i suoi **punti fermi**: frazione del pane, comunione della carità, condivisione dei beni, preghiera e Parola. Ma ha anche le sue **tentazioni**: la chiusura, il sospetto verso l'esterno, la paura di affrontare le tensioni, come quella creata dai farisei e dai capi religiosi (At 4,1ss), o di rispondere a nuovi bisogni: vedi gli ellenisti che si lamentano per come sono trattate le loro vedove (At 6,1-6). Lo stesso arrivo di un ex persecutore, Paolo, suscita diffidenza.
- **L'apertura a un mondo nuovo.** Il vangelo è appena arrivato ad Antiochia, città cosmopolita, la terza dell'impero (500 mila abitanti). I discepoli all'inizio predicano solo ai giudei. Al versetto 20 c'è la svolta: si mettono a parlare ai **greci**. Risolvono in qualche modo il problema della lingua, ma soprattutto si aprono a nuovi valori, una cultura diversa. Barnaba aiuterà a cogliere il **positivo** che la nuova situazione permette: una mentalità meno fanatica, la libertà religiosa. È l'ambiente ideale per far “decollare” l'opera evangelizzatrice di Paolo, l'apostolo delle genti. Da Antiochia, dove per la prima volta i discepoli sono chiamati cristiani, sarà più facile raggiungere Roma.

## Dalla tradizione Redentorista

---

Chi guarda alla nostra storia, converrà che la **ristrutturazione** ha segnato la prima avventura di Alfonso e compagni. Potremmo dire che essa ha fatto parte del nostro DNA fin dagli inizi: anche se allora si usavano altri termini!

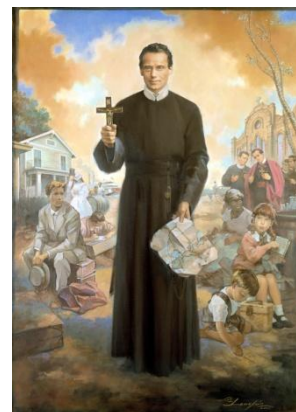
La Congregazione nasce nel 1732 in un ospizio a Scala, l'anno dopo si trasferisce a Casa Anastasio, che i confratelli devono abbandonare cinque anni dopo. Come mai, se la prima idea della fondazione era nata un migliaio di metri più su, sulle alture di Santa Maria dei Monti? E l'abbandono della seconda casa, Villa degli Schiavi, non fu anche essa un trauma per i primi Redentoristi?

Ristrutturazione è anche questo: fare delle **scelte dolorose**, avendo a cuore il carisma. Tra i vari motivi che indussero Alfonso a lasciare Scala, uno fu decisivo: questa cittadina della Costiera Amalfitana era isolata. Non permetteva una missione ad ampio raggio. Mancavano le condizioni perché la comunità fosse segno della presenza del Redentore in mezzo agli abbandonati.

Se si dovette abbandonare Villa degli Schiavi per la gelosia del clero locale, **Ciorani** si rivelò provvidenziale, tanto che i Redentoristi di tutto il mondo la considerano come casa madre: lo fu certamente per il primo gruppo dei nostri missionari, ma diremmo anche per nuovi e innumerevoli destinatari della loro missione.

Ovviamente questo DNA ebbe **altri modi** per affermarsi. Alcuni di essi furono traumatici, come la divisione della Congregazione per decreto pontificio (1781). Ma ce ne furono anche positivi: come la prima emigrazione oltre le Alpi, che portò a nuove espressioni del carisma. O la emigrazione verso il nuovo mondo: le due Americhe, e poi le fondazioni in Asia Oceania e Africa. O la prima suddivisione della Congregazione in Province, avvenuta nel 1841.

Numerosi sono stati i protagonisti di questi passaggi epocali della Congregazione. Ci piace pensare ai nostri santi e beati, tra cui un posto speciale merita san Clemente M. Hofbauer, propagatore insigne della Congregazione (St. Gen. 05). San Giovanni Neumann e il Beato Seelos furono tra i pionieri della prima irradiazione in Usa. Il loro esempio è luminoso anche in quell'impegno cruciale della ristrutturazione che è l'apprendimento delle lingue. Oltre il tedesco come lingua nativa, san Giovanni Neumann imparò il francese, l'inglese, l'italiano, il



ceco. Otto lingue in tutto, se si considerano anche latino, greco ed ebraico. Imparò a leggere lo spagnolo, e quando era già vescovo si mise a studiare il gaelico, per confessare i cattolici di origine irlandese. La morte lo colse prima di portare a termine l'opera.

Quanto al P. Seelos, il suo esempio è un invito almeno a non scoraggiarsi. Arrivato in USA, fece del suo meglio per imparare l'inglese. Le sue prime omelie erano quasi un disastro. Qualcuno sentì una signora mormorare: "non si capisce niente di quel che dice, ma va almeno apprezzato per lo sforzo che fa". Chi impara le lingue al servizio della missione, sa almeno a quale Beato affidarsi.

## Costituzioni oggi

È nella costituzione n. 15 la "chiave" della ristrutturazione. "I Redentoristi non possono lasciarsi vincolare da quelle forme e strutture che renderebbero non più missionaria la loro attività, ma tenderanno con sagacia di scoprire nuove vie per portare il Vangelo a ogni creatura".

Il "dove" e il "perché" non sono due optional, ma criteri ineludibili della nostra missione. Sono all'origine di una **strategia apostolica** che ci porta ad occupare quei luoghi che la Chiesa ha finito per trascurare, e a farlo in un modo e uno stile inconfondibilmente nostro.

Dobbiamo riconoscere che Costituzioni e Statuti si muovono nell'ottica propria del loro tempo, quella delle (V)Province. Trent'anni dopo, un **nuovo orizzonte** missionario ci interpella. "Pensarsi globalmente, agire localmente" è l'atteggiamento con cui vivere in questo orizzonte.



Negli ultimi tempi, poi, siamo diventati sempre più familiari con un'altra parola, che come un binario corre parallelo a quello della ristrutturazione: **solidarietà**. È un invito a ripensare l'economia, le risorse, la formazione in prospettiva del mondo, superando ogni tentazione di provincialismo. È sentirci sempre più "un solo corpo missionario" (Cost. 2). È poter dire, a un giovane che bussa alla porte del nostro Istituto: la tua vocazione ha le ali grandi quanto il pianeta.

Alcune **attenzioni** devono essere costanti nel processo di ristrutturazione. In primo luogo, essere interiormente "**liberi e pronti**" (Cost. 15) per individuare **dove** oggi sono i più abbandonati, e in vista dei destinatari definire le nostre priorità di (V)Provincia e di Congregazione.

In questo processo vanno considerati anche i **servizi centrali** della nostra Congregazione (gli Uffici maggiori, l'Istituto Storico, l'Archivio Generale, l'Ufficio Comunicazioni, il Centro Spiritualità ecc.) o che qualificano la sua missione nella **Chiesa** universale (l'Accademia Alfonsiana). Una preparazione specifica per lavorare in questi campi va pensata a tempo.

Infine, un impegno che riguarda tutti, per tutta la vita: familiarizzare con il linguaggio e i valori chiave di **Costituzioni e Statuti CSSR**, perché da essi scaturisca un rinnovato slancio missionario.

*Un libero scambio tra i partecipanti può arricchire la riflessione comune.*

## Conclusione

*Una preghiera tratta dalla liturgia può concludere l'incontro.  
Seguono un'Ave Maria, la benedizione e un canto.*



UN SOLO CORPO è un servizio offerto dal Centro Spiritualità Redentorista  
[sfiore@cssr.com](mailto:sfiore@cssr.com) – [seraflower@gmail.com](mailto:seraflower@gmail.com)

*L'intestazione grafica è opera di Biju Madathikunnel cssr*